

112^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2026

TEMA: «ANCHE UNO SOLO DI QUESTI BAMBINI»

INCONTRO CON I BAMBINI

Si comincia con un canto di accoglienza

1. INTRODUZIONE

Cari bambini, oggi celebriamo la 112^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e quest'anno il tema scelto dal Santo Padre è il seguente: «**Anche uno solo di questi bambini**».

Con l'amore paterno che nutre per i bambini, il Santo Padre ci invita oggi a concentrarci sulla vita di coloro che si trovano in una terra straniera e soprattutto sui bambini come voi, che hanno lasciato la propria casa e che diventano vulnerabili a causa di questa situazione di incertezza nella quale si trovano.

Ma chi sono i migranti?

Cari bambini, i migranti sono persone che, per diverse circostanze, lasciano la propria terra e la propria cultura e vanno alla ricerca di una vita migliore. Alcune persone migrano volontariamente alla ricerca di un lavoro, per proseguire gli studi o per raggiungere la propria famiglia. Mentre altre migrano non perché lo abbiano voluto, ma sono costrette a fuggire a causa delle guerre, delle catastrofi naturali (come le inondazioni, i terremoti) perché il posto dove vivono non è più sicuro, perché hanno fame o ancora perché cacciati dalla propria terra...

Questa situazione rende i bambini migranti ancora più vulnerabili: sono loro a soffrire maggiormente.

In breve, i migranti sono persone che soffrono molto. Il Vangelo ci invita ad aprire il nostro cuore per accogliere queste persone nelle nostre case, nelle nostre scuole, ovunque le incontriamo. Se dunque vogliamo essere buoni come piace a Gesù, siamo invitati ad accogliere coloro che Gesù mette sul nostro cammino, per soccorrerli e aiutarli. Perché tutto ciò che facciamo ai piccoli, lo facciamo a Gesù, e se accogliamo un migrante, è come se accogliessimo Gesù stesso.

2. BREVE RIFLESSIONE (2–3 MINUTI)

Ogni persona che viene da un altro Paese è spesso considerata straniera, ma per Dio nessuno è straniero. Nel Vangelo secondo Matteo 19, 13-14 quando le mamme portavano a Gesù i bambini per chiedergli la benedizione, i discepoli li rimproverarono,

ma Gesù chiese loro di lasciarli avvicinare a Lui. Perché in Lui ognuno ha un posto. Il suo Cuore è aperto a tutti.

Se Gesù elimina tutti gli ostacoli che ci impediscono di incontrarlo, anche noi dobbiamo accogliere tutti, anche coloro che non appartengono al nostro popolo, perché in Lui siamo tutti fratelli. Soprattutto i bambini e le persone vulnerabili devono trovare mani tenere che li accolgano. Dobbiamo aprire loro le braccia per accoglierli e mostrare loro benevolenza. Dobbiamo quindi condividere ciò che abbiamo, indicare la via della salvezza e aiutare gli altri bambini a integrarsi nella nostra comunità: nella parrocchia, a scuola, nei luoghi di gioco...

Chi sono questi piccoli di cui parla Gesù? I piccoli del Vangelo sono coloro che si affidano totalmente a Dio. Sicuramente i bambini, che sono creature innocenti e pure si affidano a Lui con più facilità, ma anche le persone che manifestano di avere bisogno di aiuto. Alla sua nascita, anche Gesù, Maria e Giuseppe, la Sacra Famiglia di Nazaret, fu costretta a migrare in Egitto. Narra l'apostolo Matteo che la paura e la sete di potere del re Erode lo spinsero a ordinare la strage di tutti i bambini di meno di un anno, per paura che un giorno fosse sostituito da Gesù, chiamato dai Magi "Re dei re". Gesù, Maria e Giuseppe dovettero camminare a lungo per arrivare in Egitto.

Quando qualcuno fugge dalla propria casa o dal proprio Paese a causa di una disgrazia che lo minaccia, spera di trovare una vita migliore e una bella accoglienza. Eppure, spesso i migranti non sanno quale sarà la loro destinazione finale, né ciò che li attende.

Quando incontrano fratelli che li amano, aprono i loro cuori, condividendo la loro esperienza e la loro sofferenza, abbandonandosi con fiducia nelle mani del buon Dio, come un bambino si abbandona nelle mani della propria madre. Tutte queste persone, anche se sembrano private di tutto, non sono mai private di Dio; conservano la loro dignità e ci mostrano il volto di Cristo sofferente che chiede aiuto, il volto del Padre che vive nella comunione.

Allora, cari bambini, abbiamo il cuore aperto a tutti come quello di Dio e accogliamo questi piccoli migranti come se accogliessimo Dio stesso. Perché un giorno Egli ci dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi mie fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

ATTIVITÀ PER I BAMBINI DAI 2 AI 9 ANNI

N. 1. «UN POSTO PER TE»



Preparare un grande cerchio con delle sedie o dei cuscini.

Un bambino viene invitato a entrare al centro del cerchio, mentre gli altri bambini gli fanno spazio spostandosi e accogliendolo con un sorriso.

L'animatore spiega: «Nel nostro gruppo, nessun bambino deve rimanere solo. Ogni bambino ha

il suo posto. Anche per uno solo di questi bambini, vogliamo aprire il nostro cuore».

Questa attività aiuta i bambini a comprendere concretamente il significato dell'accoglienza.

N. 2. IL GIOCO DEL CUORE CHE SI APRE



Distribuire a ogni bambino un «piccolo cuore» di carta.

Ogni bambino disegna all'interno un modo per accogliere qualcuno: condividere un giocattolo, aiutarsi a vicenda, sorridere, ascoltare, giocare insieme o dire una parola gentile.

Tutti i «cuori» vengono poi

riuniti per formare un «grande cuore collettivo».



N. 3. «VEDO IL TUO VOLTO»



I bambini si mettono a due a due e si guardano per alcuni secondi con un sorriso.

Poi, ciascuno dice all'altro: «Tu sei importante per me».

L'animatore spiega che, dietro ogni bambino migrante e rifugiato c'è un volto, un nome,

una storia e una persona che merita di essere rispettata.

N. 4. IL CESTINO DEI PICCOLI GESTI



Preparare un cestino contenente immagini che rappresentano diverse azioni: aiutare, condividere, ascoltare, consolare, accogliere, sorridere. Ogni bambino sceglie un'immagine e mima l'azione rappresentata.

Gli altri bambini cercano di indovinare il gesto.

N. 5. LA STORIA DEL «PICCOLO ANDREA»

Raccontare una breve storia adatta ai bambini su un bambino che arriva in un nuovo Paese con la sua famiglia. Non conosce nessuno e non comprende la lingua. Un altro bambino decide di avvicinarsi a lui, di sorridergli e di invitarlo a giocare.

Dopo la storia, chiedere:

Come si sentiva Andrea all'inizio?

Che cosa lo ha reso felice?

Che cosa possiamo fare quando un nuovo bambino arriva tra noi?

N. 6. REALIZZARE «LA MANO CHE AIUTA»



Ogni bambino traccia la propria mano su un foglio e la ritaglia.

Su ogni dito, scrive o disegna un modo per aiutare una persona che è sola o che è appena arrivata.

Tutte le mani vengono poi incollate su un grande cartellone con il messaggio:

«UNA MANO TESA PUÒ CAMBIARE UNA VITA».

N. 7. IL TRENO DELL'AMICIZIA



I bambini si mettono uno dietro l'altro per formare un treno dell'amicizia. Il primo bambino rappresenta colui che è pronto ad accogliere un nuovo amico.

Ogni bambino si unisce progressivamente all'amico fino a quando tutto il gruppo è riunito. L'animatore spiega:

«Nessun bambino deve rimanere indietro. Camminiamo insieme e facciamo posto a ogni bambino».

N. 8. IL MOMENTO DELLA PREGHIERA



I bambini si riuniscono davanti a una croce e a un'immagine di Gesù.

Pregano insieme per i bambini migranti e rifugiati dicendo: *«Gesù, prenditi cura di tutti i bambini che sono lontani dalla loro casa. Dona loro degli amici, proteggi le loro famiglie e metti sul loro cammino persone che li accolgano con amore.*

Amen».

ATTIVITÀ PER I RAGAZZI DAI 10 AI 15 ANNI

ANCHE UNO SOLO DI QUESTI BAMBINI



N. 1. «SE FOSSI AL SUO POSTO»

Presentare ai ragazzi diverse situazioni vissute da un bambino migrante:

- Arrivare in una nuova scuola;
- Non capire la lingua;
- Essere separato dai propri amici;
- Non conoscere nessuno;
- Avere paura di essere rifiutato.

Ogni ragazzo(a) sceglie una situazione e scrive ciò che proverebbe al posto di quel bambino.

Successivamente, i ragazzi condividono le loro riflessioni.

N. 2. LA SFIDA DEI 5 MINUTI

I ragazzi hanno cinque minuti per riflettere su questa domanda: «Se domani arrivasse nella nostra classe un nuovo alunno migrante, che cosa faremmo perché si sentisse accolto?»

Successivamente, propongono delle azioni concrete.

N. 3. IL MURO CHE SEPARA E IL PONTE CHE UNISCE

Dividere i ragazzi in piccoli gruppi. Su un foglio, disegnano un muro e vi scrivono tutto ciò che può separare le persone: **Rifiuto – Derisione – Pregiudizi – Razzismo – Indifferenza – Solitudine.**

Su un altro foglio, disegnano un ponte e vi scrivono ciò che può avvicinare le persone: **Amicizia – Rispetto – Ascolto – Solidarietà – Accoglienza – Condivisione.**

Le due realizzazioni vengono poi presentate al gruppo.

N. 4. IL MESSAGGIO CHE VORREI RICEVERE

Ogni ragazzo immagina di arrivare da solo in un Paese sconosciuto.

Scriva una breve frase che vorrebbe sentirsi dire da una persona che gli viene incontro. Le frasi vengono poi lette ad alta voce.

Questa attività permette ai ragazzi di comprendere l'importanza di una parola di accoglienza.

N. 5. «UN SOLO GESTO»

Ogni gruppo riceve una situazione concreta:

- Un bambino è solo.
- Un nuovo ragazzo arriva in classe.
- Una famiglia migrante non conosce nessuno.
- Un ragazzo è vittima di derisione a causa delle sue origini.



Il gruppo deve immaginare un gesto, un'iniziativa che potrebbe essere d'aiuto. Ogni gruppo presenta la propria idea.

N. 6. IL CERCHIO DELLA PAROLA

I ragazzi si siedono in cerchio.

Ognuno risponde liberamente a una domanda:

«Qual è la cosa più importante che potrei fare perché una persona si senta accolta?»

Ogni risposta viene ascoltata senza giudizio.

N. 7. IL MIO IMPEGNO

Ogni ragazzo completa questa frase:

«Perché anche uno solo di questi bambini si senta accolto, questa settimana, io decido di...»

Gli impegni possono essere, per esempio:

Ascoltare qualcuno, aiutare una persona sola, accogliere un nuovo compagno, condividere il pane, difendere un bambino rifiutato oppure pregare per i migranti e i rifugiati.

I ragazzi scrivono i propri impegni e li depongono davanti a una croce.

N. 8. PREGHIERA DEI RAGAZZI

I ragazzi compongono insieme una preghiera per i migranti e i rifugiati.

Ogni gruppo prepara una parte della preghiera:

- per i bambini migranti;
- per le famiglie separate;
- per coloro che soffrono;
- per coloro che accolgono;
- per la pace nei Paesi colpiti dai conflitti.

La preghiera viene poi recitata da tutti.

CONCLUSIONE

Questa giornata ci ricorda che Gesù non ci chiede soltanto di preoccuparci di una moltitudine di persone. Ci invita a guardare ogni persona individualmente.

«Anche per uno solo di questi bambini»,
siamo chiamati ad aprire i nostri cuori.
Un bambino accolto può ritrovare la gioia.
Un ragazzo ascoltato può ritrovare la fiducia.
Una persona aiutata può ritrovare la
speranza.

Oggi vogliamo imparare a non lasciare
nessun bambino da solo.

Perché agli occhi di Dio, anche un solo bambino conta.

